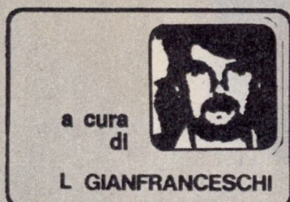
UN DISCO EXTRATERRESTRE... A 78 GIRI

Forse nei dischi di pietra rinvenuti nel Tibet, anziché nei dischi volanti attuali, sta la soluzione del problema degli extraterrestri: contengono leggende, uguali a quelle dei pellirosse, con la definizione di una misteriosa nave spaziale...



a cura di
L. GIANFRANCESCHI

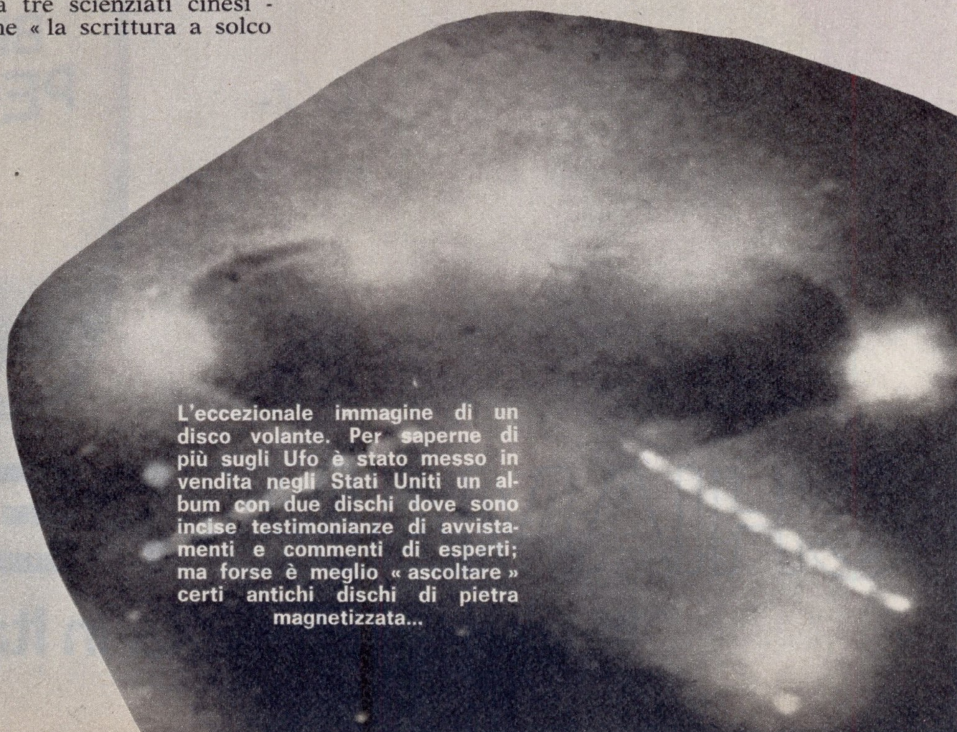
Più la scienza progredisce, più dischiude le porte dell'ignoto. E questo in teoria; in pratica, ci si mette anche il fantastico a fare irruzione nella cittadella del sapere costituito. Allora ecco l'archeologia spaziale, con argomenti talmente affascinanti da mettere in imbarazzo sia la ragione sia l'immaginazione. E poi alcune scoperte - che forse è meglio definire riscoperte - calzano a puntino con descrizioni stupefacenti del passato, incomprensibili fino a poco tempo fa.

DISCHI DI PIETRA

Quando nel dopoguerra la Cina si è annessa al Tibet ed è venuta a contatto con la sua millenaria saggezza, oltre che al misterioso Dalai Lama si è trovata di fronte al dilemma dei dischi di pietra. Infatti in una oscura e profonda grotta dei monti Bayan-Kara-Ula, alcuni archeologi hanno rinvenuto molti dischi di pietra coperti da segni indecifrabili e geroglifici, che risalgono ai tempi dei tempi. La maggior parte dei dischi è forata al centro come quelli da piazzare sul giradischi, e per la grandezza ricordano quelli fuori moda a 78 giri; e sono anche incisi da un solco che si snoda dai bordi al centro. « I solchi rappresentano la più strana scrittura del mondo » disse il professor Li-Shiao-Ten e passò il tutto all'Accademia di Preistoria di Pechino.

Dove, con pazienza tipicamente orientale gli esperti hanno tentato di decifrarli e così il mondo apprese - da un articolo firmato congiuntamente da tre scienziati cinesi - che « la scrittura a solco si riferisce a navi spaziali che, come è scritto nei dischi, esistevano dodicimila anni fa ». Il racconto precisa che una tribù (forse un'équipe?) detta Ham-Dropa scese dalle nubi a causa di un forzato atterraggio. Gli indigeni si rifugiarono nelle caverne, e uscirono soltanto allorché compresero che i nuovi arrivati non avevano intenzioni ostili, ma soltanto il desiderio di ricostruire un apparecchio come quello con cui - fuori programma - erano giunti fin lì. Cosa che però fu impossibile, perché la popolazione locale era primitiva e non poté essere di alcun aiuto. Prima di rassegnarsi alla sorte, conclude l'ultimo disco, venne almeno tentato di tramandare l'accaduto...

Gli interessanti reperti di pietra furono successivamente inviati a Mo-



L'eccezionale immagine di un disco volante. Per saperne di più sugli Ufo è stato messo in vendita negli Stati Uniti un album con due dischi dove sono incise testimonianze di avvistamenti e commenti di esperti; ma forse è meglio « ascoltare » certi antichi dischi di pietra magnetizzata...

Intrepido 28-10-80





Tra gli inquietanti enigmi archeologici del passato non mancano riferimenti agli extraterrestri: come questa statuetta antica, rinvenuta nell'America Centrale, il cui aspetto è decisamente fantascientifico. Che sia collegabile a certe leggende indiane (e di altre parti del mondo)?

La rara immagine di uno dei dischi di pietra rinvenuti nel Tibet. Sono indecifrabili - notare l'andamento a spirale - ma per ascoltarli non occorre metterli sul giradischi (i più hanno anche l'apposito foro al centro, e le dimensioni dei dischi a 78 giri).

sca dove gli esperti li sottoposero a un diverso tipo di indagine: sbalorditivamente emerse la constatazione che si trattava di comune pietra del Tibet, però magnetizzata artificialmente.

DISCHI VOLANTI?

Crediamo che non fosse mai stato tentato prima l'accostamento della parapsicologia - che in Russia si chiama psicotronica, ed è uno studio d'avanguardia - con l'archeologia spaziale. Fatto sta che il sensitivo Igor Malwezskyof dice che mettendosi vicino a tali dischi, in concentrazione ad occhi chiusi, è possibile vedere mentalmente come sono andati i fatti! Tecnologia futuristica, come una Tv mentale? Forse; certo è che la storia raccontata assomiglia inspiegabilmente a una leggenda poco conosciuta in Europa e in Asia: quella dei pellerossa. Essa dice: « Milioni di anni fa nel lontanissimo passato, fu creato il primo uomo. Era un Dakota plasmato da una stella, mentre poi cadde giù anche il primo Sioux. Vediamo lontano morire i lunghi giorni, in una terra senza contorni; la terra dove nacque l'Uomo Rosso, con i miti e le tradizioni che non sono mai state scritte ».

Secondo questa leggenda gli abitanti della Terra risiedevano un tempo su altri pianeti; ma poi per una serie di traversie il Grande Spirito Manitù inviò « l'uccello tonante » (un oggetto volante rumoroso?) alla ricerca di un altro luogo dove vivere felici. L'« uccello tonante » scorse la Terra e vi condusse gli antenati degli indiani; e per ricordarne le gesta tutti i totem sono sormontati da ali. E gli indiani, quando ballano, vi girano intorno a spirale, come la puntina su un disco.

UN DOPPIO ALBUM

Recentemente, negli Stati Uniti, ha fatto la sua comparsa un doppio album, contenente due dischi LP; in essi sono raccolte testimonianze dirette di incontri con Ufo (come quella del presidente Jimmy Carter) con commento appropriato da parte dei più noti esperti e documentazione fotografica relativa ai protagonisti e ai dischi volanti. Anche le musiche di stacco e di sottofondo sono ben scelte; il tutto al prezzo non eccessivo di 10 dollari (circa 8.500 lire). Ovviamente è in lingua inglese e si può comperare a Fulda, in Germania, il 25 e 26 ottobre in occasione del raduno dell'« Ancient Astronaut Society », che, come si può capire dal nome, si dedica a scoprire le tracce degli astronauti nel passato della Terra. Finora sono state prese in considerazione statuette dall'aspetto futuribile: che stia invece in un disco di pietra, anziché nei dischi volanti, la soluzione al problema degli extraterrestri?

Luciano Gianfranceschi